

Presente e futuro delle comunità alloglotte

3. Quali strategie sono utilizzate per la trasmissione della lingua e la conoscenza delle tradizioni (scuola, pubblicazioni, iniziative innovative o originali, presenza nei mass media, rivalutazione del plurilinguismo)?

...ovvero

- Quali di queste strategie sono state attuate e quali sembrano essere quelle di maggior successo o più promettenti per il mantenimento della lingua e la conoscenza delle tradizioni?
- Si avverte un interesse da parte dei mezzi di comunicazione e il pubblico esterno verso la storia e l'identità delle comunità? Questo può essere produttivo per le comunità?

Occitani/Occitan, Dronero/Drouniet (Torino)

Se si intende implementare una coscienza linguistica diffusa sia tra la popolazione sia a livello esterno è necessario avviare iniziative diversificate e a diversi livelli. Per quanto ci riguarda il "Premio Ostana. Scritture in Lingue Madri" (www.premioostana.it) giunto alla sua sedicesima edizione intende porre l'attenzione sulla diversità linguistica nel mondo, sull'importanza della produzione letteraria, musicale e filmica nelle lingue madri, così da costituire un focus di discussione e di ragionamento su strategie diffuse a livello globale riguardo queste tematiche. Iniziative quali "Occitano Lingua Olimpica", "L'Occitania a pe", "Las Valadas Occitanas a pè" "Chantar l'uvèrn" "La giornata delle lingue di Minoranza occitana, francoprovenzale e francese a Oulx", sono volte proprio alla sensibilizzazione della popolazione delle valli, ma anche a coinvolgere tutti coloro che sono esterni a tali realtà, elevando al contempo il prestigio linguistico attraverso l'utilizzo della lingua stessa a tutti i livelli, in particolare a "livello alto" per presentazioni culturali, momenti dai quali fin' ora la lingua di minoranza è esclusa.

La ricerca linguistica, il recupero della memoria, la diffusione della lingua attraverso la musica, la letteratura, il cinema, le iniziative editoriali, i giornali e i podcast web e i social, sono elementi tutti ugualmente importanti e necessari per rendere solida la consapevolezza e l'appartenenza. In questi anni, tutti questi settori sono stati sviluppati al massimo sia dalla Chambra d'òc sia da altre numerose Associazioni ed Enti presenti sul territorio.

Francoprovenzali/Francoprouvénsal, Valli di Lanzo/Valade eud Leun (Torino)

Lo Sportello Linguistico Regionale per il Francoprovenzale delle Valli di Lanzo è lo sportello linguistico più vecchio e longevo della regione, infatti è stato il primo di tutto il Piemonte ad essere attivato nel lontano 2005, nell'esatto momento in cui la legge 482/99 veniva finalmente attuata.

In 18 anni di attività continuativa, con progetti annuali sempre finanziati e sempre realizzati, lo Sportello ha avuto modo di sperimentare attività diverse: gli ambiti all'interno dei quali si devono svolgere le attività vengono definiti e specificati ogni anno da una circolare ministeriale e non scelti, (in base alle reali necessità della comunità) autonomamente dallo Sportello, il quale però ha la totale libertà -e lì risiede la competenza nella progettualità- di proporre attività sempre

innovativa ed accattivanti per realizzare concretamente lavori sul e con il territorio.

Parlando di Sportelli Linguistici è importante fare una premessa: la Legge 482 è una legge importante, ben fatta, che riconosce grandi libertà e grandi possibilità per la tutela, la salvaguardia e la diffusione delle lingue di minoranza storica. Ha però un difetto enorme: in Piemonte è totalmente disattesa e per la gran parte dei suoi articoli totalmente inapplicata. E com'è possibile? Ciò a causa di questioni politiche, dovute alla scarsa capacità di pressione sociale da parte dei parlanti: si tratta infatti di numeri esigui, fasce di popolazione così ridotte rispetto alla maggioranza dell'intera popolazione, che, perciò, non sono in grado di costituire un fronte forte, capace di fare pesare la propria presenza, pressare perché vengano ascoltate le proprie esigenze e la pressione elettorale di tali comunità è così irrisoria da non poter spostare l'ago della bilancia. Ecco quindi che non si riesce ad ottenere quanto previsto dalla legge stessa. Per esempio, la legge permetterebbe l'insegnamento curricolare in doppia lingua, ma ciò non avviene (mancanza di personale formato, non volontà del MIUR a trovare strumenti per l'applicazione della legge ecc...) e ci si riduce a poche ore laboratoriali (circa 10 all'anno per ogni gruppo classe!). La legge permetterebbe anche di poter avere programmi radio-televisivi in lingua, ma la Regione Piemonte non è mai (dal 2005 a oggi) riuscita a trovare un accordo con la RAI.

Fatta questa premessa si può orgogliosamente dire che molto, moltissimo è stato fatto in questi 18 anni di sportello dai primi corsi di lingua nei primi anni (con più di 100 iscritti e partecipanti) alle prime brochure e libri in doppia lingua. È stato realizzato un progetto molto importante e di notevole impatto sul grande pubblico con la realizzazione della cartellonistica stradale in doppia lingua (attività accompagnata da una pubblicazione in doppia lingua in cui si dedica spazio ad una breve descrizione delle attrattive di ciascuno dei 17 Comuni di parlata e facente parte della rete di attività dello sportello). Per ovviare al problema delle trasmissioni radiotelevisive nel 2011 è stata realizzata la prima trasmissione di web-radio "Radio Valade" (<https://minoranzelinguistiche.regione.piemonte.it/contenuti/francoprovenzale/audio> in cui si trova tutto "Radio Valade" e anche musica tradizionale), nel tempo poi implementata grazie ad una piattaforma che raccoglie ogni video di ricerca linguistica, negli ultimi anni è stato creato un canale youtube (accoglie tra l'altro video conversazioni e video lezioni <http://chambradoc.it/testimonianzeLanzoCerondaCasternone/Tresa-e-GenioCounversasioun.page>) , è stata realizzata una web TV (<http://www.chambradoc.it/webtv.page>) e in questi ultimissimi mesi anche un podcast.

Si tengono lezioni e laboratori di lingua per grandi e bambini (normalmente ospitati dai Comuni e dalle biblioteche comunali) e laboratori tematici. Senza dimenticare i laboratori di musica, canto e ballo tradizionali. Grande impatto hanno anche gli spettacoli in lingua, realizzati da musicisti professionisti specializzati in musica tradizionale e in lingua di minoranza. Tornando alla lingua, le lezioni di francoprovenzale sono anche on-line e a volte via zoom (con registrazione e diffusione sul canale youtube) o direttamente via WhatsApp. Lo sportello è poi a disposizione delle Amministrazioni e di ogni Ente Pubblico per traduzioni, trascrizioni, revisioni linguistiche, offre quindi in generale consulenze in materia di lingua e cultura. In 18 anni poi è stato prodotto un gran numero di pubblicazioni (anche giochi on line e testi per l'insegnamento della lingua) e raccolte di video testimonianze in lingua (sugli argomenti più disparati) tutte sottotitolate, catalogate, archiviate, ognuna accompagnata da testi bilingui o plurilingui che approfondissero gli argomenti trattati nella video intervista stessa.

Questa mole di materiali (cartacei e digitalizzati in seguito o già digitali) è tutta a disposizione del pubblico sul sito istituzionale della Regione Piemonte (<https://minoranzelinguistiche.regione.piemonte.it>) dell'Unione di Comuni Montani delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone (<https://www.unionemontanavlcc.it> nell'area dedicata alla lingua francoprovenzale), sulla sua pagina facebook, sui siti dei Comuni in rete. In ogni caso è possibile trovare tutto il materiale completo e l'intero archivio a disposizione di ogni utente sulla piattaforma predisposta dall'Associazione "Chambra d'Óc" (<http://www.chambradoc.it/testimonianzeLanzoCerondaCasternone.page> e <http://www.chambradoc.it/portalFrancoprovensal.page>)

Walser, Rimella/Remmalju (Vercelli)

L'importanza della lingua è emersa a partire degli anni '60 del secolo scorso, con le ricerche di un glottologo svizzero vissuto a contatto con la comunità ed è stata rafforzata a partire dagli anni '80 con la fondazione dell'associazione culturale Centro Studi Walser di Rimella e con l'istituzione dello Sportello linguistico comunale ai sensi della Legge 482/99 relativa alla tutela delle lingue minoritarie.

La pubblicazione di numerosi testi riguardanti la lingua walser di Rimella - vocabolari, grammatica, manuali e fiabe per bambini - hanno permesso la conoscenza scritta di una lingua sino ad allora trasmessa solo oralmente.

L'introduzione della toponomastica bilingue, come anche il posizionamento di cartelli, avvisi, locandine in doppia lingua, hanno dato visibilità alla lingua stessa e maggiore consapevolezza alla popolazione della peculiarità del proprio idioma e delle proprie tradizioni.

Da alcuni anni vengono svolti corsi di lingua walser rivolti ad adulti e ragazzi della comunità ed a quanti, estranei al paese, siano interessati alla conoscenza ed all'apprendimento della lingua. Questi aspetti hanno nel tempo sempre più interessato, oltre che gli studiosi, anche quei turisti che cercano un ambiente originale ed autentico che possa arricchire l'esperienza del proprio viaggio.

Walser, Carcoforo/Kirchof (Vercelli)

Un grosso salto di qualità è stato fatto con l'apertura degli sportelli walser (finanziati dalla L. 482/1999 minoranze linguistiche – e successiva L.R.) attraverso i quali sono stati attivati corsi linguistici rivolti alla popolazione.

Ad Alagna sono stati svolti corsi sperimentali nella scuola primaria arrivando anche alla realizzazione di testi didattici ancora utilizzati per i corsi svolti localmente.

Un altro aspetto fondamentale dell'attività svolta dallo sportello furono le attività del prof. Sergio Maria Girardino e successivamente dal prof. Davide Fillie che con studi e ricerche storiche hanno sensibilizzato la comunità divulgando elementi linguistici, di cultura e di cultura materiale.

Purtroppo la riduzione drastica dei finanziamenti statali e regionali ha determinato una consistente contrazione dell'attività degli sportelli linguistici e conseguentemente delle relative attività.

Cimbri/Tzimbar, Giazza/Ljetzan (Verona)

Le strategie utilizzate per la trasmissione della lingua sono quelle consolidate da una lunga tradizione fatta di corsi di apprendimento nella sede del centro di cultura cimbra o nei Comuni (Boscochiesanuova, Roverè, Selva di Progno) svolti da molti anni.

Per quanto riguarda le pubblicazioni almeno a partire dal 1989 con cadenza semestrale si pubblica la rivista *Cimbri/Tzimbar* che è giunta al numero 65. Nel numero 60 è inserito un cd con tutti gli articoli pubblicati dal 1989 al 2020. A completamento di questa collana si pubblicano testi monografici specifici a tema Cimbri.

Per quanto riguarda l'attenzione ai mass-media si interviene sui principali canali veronesi e talvolta veneti e nazionali.

Sottolineiamo la lacuna della difficile situazione dell'insegnamento nelle scuole a causa della carenza di insegnanti di madre lingua con titoli specifici per l'insegnamento nelle scuole. Si interviene talvolta a seguito di richiesta di insegnanti e per conferenze nelle scuole. Manca una programmazione degli insegnamenti della lingua locale nelle scuole stesse.

Cimbri dei Sette Comuni Vicentini/**De Zimbar** von Sibän Komaün

L'Istituto di Cultura Cimbra di Roana/Robaan nei suoi cinquant'anni di attività ha messo in atto molte iniziative per tutelare e valorizzare la lingua e la cultura cimbra dei Sette Comuni. Numerose sono le pubblicazioni, che spaziano dalla lingua cimbra alla storia, dalla toponomastica al folklore tradizionale; i convegni scientifici sono di respiro internazionale grazie anche agli interventi di docenti austriaci e tedeschi; i corsi di lingua, solitamente divisi su due livelli, vengono organizzati annualmente e, soprattutto negli ultimi anni, vedono una sempre maggiore partecipazione da parte di giovani e meno giovani; il supporto a tesisti universitari (linguisti, antropologi, esperti in beni culturali, ...) viene sempre fornito dall'Istituto sia con l'invio di pubblicazioni sia con la consulenza e l'aiuto nella ricerca. Tra le varie attività elencate, probabilmente quest'ultima è quella più indicativa per capire l'interesse che la lingua e la cultura cimbra esercitano sul "mondo esterno". Ogni anno appassionati da tutta Europa e studenti di università italiane e straniere contattano l'Istituto di Cultura Cimbra di Roana/Robaan alla ricerca di informazioni sui Sette Comuni, con particolare riferimento alla lingua cimbra.

A partire dal 2017 l'Istituto ha avviato una importante attività di conservazione e valorizzazione del patrimonio linguistico dei Sette Comuni, con la pubblicazione del nuovo dizionario on-line (<http://dizionario.cimbri7comuni.it/>), curato dal Prof. Luca Panieri, docente presso l'Università IULM di Milano. Si tratta di un dizionario nuovo, sia per essere l'ultimo in ordine di tempo tra quelli prodotti finora, sia per la concezione innovativa che lo ha ispirato. In esso sono confluite competenze filologiche, glottologiche, linguistiche ed informatiche, unite ad una visione strategica dell'intervento di tutela della tradizione linguistica cimbra, vista nel suo complesso. L'opera costituisce un bell'esempio di come il sapere scientifico possa uscire dall'ambito strettamente accademico per porsi a servizio della comunità con la produzione di strumenti, sì di alto profilo scientifico, ma di pubblica utilità ed accessibilità. Con lo stesso spirito nel 2023 l'Istituto ha pubblicato una grammatica completa della lingua cimbra, uno strumento indispensabile per lo studio e per l'insegnamento.

Cimbri del Cansiglio/Tzimbrise loite bon Kansilien (Belluno, Treviso e Pordenone)

Poichè il nostro insediamento nella Foresta del Cansiglio risale solamente alla fine del 1700 (siamo qui giunti provenienti dall'altipiano di Asiago) dovendo confrontarci quotidianamente con le popolazioni locali venete, si è smesso di parlare la lingua verso la fine del 1800 e poi, con i vincoli imposti dal periodo fascista, si è dismessa. Come Associazione però abbiamo partecipato a corsi di lingua cimbra presso l'Istituto di cultura cimbra di Asiago e attualmente abbiamo alcuni parlanti. Abbiamo realizzato un testo e un DVD per la scuola primaria che utilizziamo nelle attività legate alla cultura del terriorio che svolgiamo presso le scuole elementari e per i visitatori del Museo etnografico. Svolgiamo anche corsi di cultura e lingua cimbra essendo dotati sia testi per un corso specifico, di vocabolari e di grammatica, avuti dall'Istituto di Asiago. A livello nazionale siamo tra i componenti del Comitato unitario delle Isole Linguistiche storiche germaniche in Italia e abbiamo pubblicato un testo in Italiano, tedesco e cimbro a 20 anni dalla costituzione (Le Isole linguistiche fioriscono).

Mòcheni/Bersntoler, Palù del Fèrsina/Palai en Bersntol (Trento)

L'introduzione dell'insegnamento della lingua mòchena nella scuola dal 2006¹, al quale si aggiunge una notevole articolazione legislativa sull'utilizzo pubblico della lingua di minoranza due anni dopo², hanno sicuramente consentito un notevole rafforzamento di una tutela in precedenza prevalentemente di tipo storico-culturale attuata fin dal 1987 tramite la fondazione di un apposito istituto culturale³.

Gli interventi, volti a sostenere le famiglie, la comunità, ma anche i membri e tutti coloro che intendono approfondire o semplicemente conoscere questa lingua bavarese, sono stati numerosi e di varia natura, comprendendo la realizzazione di appositi percorsi museali e regolari trasmissioni televisive, libri scolastici, giochi, fumetti e ricerche scientifiche, concorsi letterari e filmici, manifestazioni e convegni.

Alcuni eventi storici hanno messo in rilievo il ruolo del mòcheno, in particolare durante l'epoca dei nazionalismi. Le forti pressioni nazionalistiche hanno infatti portato ad un abbandono della lingua e solo negli ultimi decenni si ravvisa una controtendenza che vede il plurilinguismo come un valore.

Ladini Bellunesi/Ladign da Belum

Al momento vi sono diverse strategie utilizzate. Pubblicazioni vengono spesso editate dalle Unioni ladine, associazioni che organizzano attività inerenti la lingua ladina e le tradizioni locali. Dall'aprile 2022 si trasmette un notiziario sulla radio locale interamente in ladino. Ciò è stato fatto fino ad ora da volontari da molti paesi della vallata coordinati nel gruppo MUSLA, Moviment de Union e Standardisazion Linguistica del Agordin. Vengono poi attivati degli Sportelli Ladini finanziati da fondi della 482/99, ma in questi manca spesso il coordinamento, la domanda o le competenze per poterli far funzionare al meglio. Sono anche state proposte negli anni conferenze, manifestazioni culturali e iniziative sui social network, ma le pubbliche amministrazioni sono spesso restie ad

¹ L.P. n. 05/06, art.3, comma 2.

² L.P. n. 06/08.

³ L.P. 18/87.

abbracciare il mondo ladino, a volte per ragioni politiche, altre per semplice ignoranza.

Il tasto dolente del ladino (almeno nella zona bellunese) rimane sempre l'insegnamento della lingua nella scuola. Il sistema non è metodico, in parte per la poca autonomia che la provincia di Belluno riesce ad esercitare, in parte per la mancata normalizzazione della lingua in sé, che solo da poco gode di una lingua scritta unificata e di una direzione più o meno precisa. L'istituto linguistico-culturale di riferimento, l'Istituto ladin de la Dolomites sito a Borca di Cadore è stato addirittura chiuso nel 2020. La trasmissione della lingua solo in contesto familiare porta con sé la conseguente perdita di competenza linguistica e la legittimazione di poter usare la lingua in tutti i contesti.

L'interesse da parte del pubblico esterno verso la cultura ladina è scarso e limitato ad un approccio folkloristico e di massa, in primo luogo poiché il turista medio solitamente non è nemmeno a conoscenza del fatto che in provincia di Belluno vi sia una minoranza ladina. Va sottolineato però che i musei e le iniziative legate al territorio offrono ai turisti interessati alla tematica modalità e spunti per approfondire l'argomento, facendo sì che sia proprio il turismo stesso ad incentivare l'uso e il prestigio della lingua minoritaria tra i parlanti valligiani e neoparlanti che, in questo modo, imparano ad apprezzarne maggiormente i vantaggi, la ricchezza, l'unicità e l'utilizzo in tutti i contesti sociali.

Ladini Sellani/Ladins dl Sela (Bolzano, Trento e Belluno)

Lo strumento più proficuo per la trasmissione della lingua ladina è chiaramente l'insegnamento scolastico, che ne permette uno studio approfondito e scientifico. Chi per caso non avesse la possibilità di frequentare la scuola ladina, paritetica nelle valli di Badia e Gardena (metà delle materie sono insegnate in tedesco l'altra metà in italiano con l'introduzione di due ore a settimana di ladino dalla prima classe e di due ore di inglese dalla quarta classe elementare), può partecipare a un corso di ladino, durante il quale si apprendono soprattutto la grammatica e l'ortografia. Tali corsi vengono proposti non solo nelle valli ladine ma anche nei grandi centri come Bolzano, Bressanone o Brunico. Se in Val Badia e in Val Gardena viene offerta solo la scuola paritetica, in Val di Fassa si ha anche la possibilità di frequentare una scuola definita Scuola Ladina di Fassa, nella quale si offre un'educazione bilingue italiano-ladino "secondo un modello pedagogico a scansione temporale tra le due lingue d'insegnamento, con un'alternanza bisettimanale."⁴ Più negativa la situazione nelle valli di Livinallongo e Ampezzo, dove l'insegnamento del ladino è più ridotto. Oltre alla scuola esistono chiaramente moltissime pubblicazioni, riviste, giornali (pubblicati soprattutto dagli istituti culturali, dalle associazioni culturali, dalla Union Generela di Ladins dles Dolomites ma anche da privati) che usano la lingua minoritaria e anche nei mass media il ladino è presente. Sempre più persone si interessano della realtà ladina, non solo in ambito accademico ma anche in quello turistico, tanto che molte associazioni e diversi gruppi folcloristici presentano le proprie attività, oltre che la lingua e la cultura ladina, ai molti turisti che giungono in loco. Inoltre il ladino è lingua studiata e insegnata all'università di Bressanone, oltre che a Innsbruck e Udine. Oltre alla scuola anche l'uso del ladino nei mass media (radio, televisione, internet) offre una grande possibilità di diffusione della lingua. In questo caso non solo i ladini stessi possono usarla, ma anche ai non parlanti viene offerta un'ottima opportunità per conoscere tale lingua minoritaria.

Sappada/Plodn (Udine)

⁴ Vedi http://www.minoranzelinguistiche.provincia.tn.it/rete_enti/pagina82.html

Oltre alla redazione di un accurato dizionario della lingua sappadina, anche in versione on line, sono state realizzate numerose pubblicazioni (es. cartina toponomastica), molte dedicate ai bambini e ai ragazzi. Si tratta di libri che favoriscono anche l'ascolto della lingua, grazie ai relativi cd, con brevi racconti e favole classiche, rivisitate in sappadino.

Con l'ausilio di un libro didattico molto colorato e "interattivo" (grazie a giochi, immagini da ritagliare, disegni da colorare) si è avviato un percorso di insegnamento nelle scuole Primarie e Secondarie di Primo Grado, implementato con ebook dedicati ai diversi temi; agli alunni è stato anche proposto un diario sappadino, in due edizioni.

Di recente sono state effettuate delle interviste in sappadino e sono stati avviati degli incontri conviviali, per parlare in sappadino, al fine di valorizzare e promuovere il mantenimento della lingua soprattutto fra i giovani. Sono stati coinvolti ragazzi e ragazze nella registrazione di podcast sulla cultura e lingua sappadina e nell'organizzazione di attività per bambini, con scambi tra le generazioni.

Tra le iniziative di valorizzazione della cultura vi è l'organizzazione del Carnevale sappadino, il progetto sull'abbigliamento sappadino tradizionale, con una lunga ricerca sugli antichi costumi da uomo e da donna, al fine di codificare alcuni modelli per poterli riproporre e il sostegno al progetto di riscoperta della "ricotta acida" (saurnschotte), che ha ottenuto il presidio Slow Food.

Sappada è una località turistica da più di un secolo, su modello del turismo ora diventato di massa: parte di questi turisti è interessata all'identità della comunità, a volte per nulla. L'interesse può essere di stimolo a valorizzare alcuni prodotti, es. cucina o rivisitazione di mestieri antichi, manifestazioni come il Carnevale, con alcuni necessari compromessi per la fruibilità / comprensione da parte dei parlanti di cultura italiana.

I turisti di cultura tedesca invece colgono subito alcuni aspetti perché comuni ma non sono tanto numerosi da creare un influsso incisivo.

Sauris/Zahre (Udine)

Oltre alle iniziative e ai mezzi già descritti, si stanno moltiplicando gli sforzi su più fronti per promuovere la lingua, le tradizioni e in generale il senso di appartenenza.

Accanto al materiale e alle pubblicazioni per l'infanzia prodotti negli ultimi trent'anni, sono in corso di pubblicazione volumi specifici per la scuola primaria, volti a presentare la lingua e le tradizioni nel contesto quotidiano in cui i bambini vivono e in cui possono ritrovarsi, con una grafica moderna ed accattivante. Sono state inoltre musicate una dozzina di filastrocche in lingua e registrate le basi su cui i bambini possono cantare.

È stata avviata una campagna di promozione della lingua e del senso di identità attraverso oggetti per bambini (segnalibro, magneti, spillette) con frasi e messaggi semplici ed efficaci che invitano a parlare saurano, veicolati dalle figure dei due mitici soldati tedeschi fondatori della comunità, resi graficamente simpatici e divertenti. Questi oggetti sono stati apprezzati anche dai giovani e dagli adulti.

Dal 2016 sono partiti alcuni corsi di saurano, rivolti sia a chi viene da fuori, sia agli autoctoni che non hanno imparato la lingua a casa o che vogliono parlarla più scorrevolmente. Al di là dei risultati individualmente raggiunti dai partecipanti, i corsi hanno comunque stimolato ad usare la lingua nelle situazioni pubbliche e private e anche, come già scritto, nelle comunicazioni sui canali social.

La divulgazione delle iniziative e la promozione della lingua e del patrimonio culturale sono rivolte sia ai paesani sia agli emigranti e ai visitatori, attraverso il calendario, il bollettino parrocchiale “De Zahre reidet”, le strutture museali, la biblioteca, il sito delle associazioni culturali e i canali social.

L'interesse e la curiosità suscitati nei visitatori dalle caratteristiche storiche, linguistiche e culturali hanno ricadute positive sulla comunità, sia dal punto di vista sociale e culturale che da quello economico. Oltre al flusso turistico dall'Italia, da tempo Sauris è una meta privilegiata per singoli e gruppi provenienti da zone di lingua tedesca, attratti dalla particolarità linguistica oltre che dal famoso prosciutto. Il valore aggiunto rappresentato dalla lingua e dalla cultura locali sono ormai evidenti anche agli operatori turistici ed economici. A differenza di qualche anno fa, quando il Circolo culturale cercava con scarso successo di spronarli ad utilizzare la lingua per la comunicazione e la promozione dei propri prodotti, oggi sono essi stessi a chiedere consigli per la denominazione delle nuove attività e aiuto per traduzioni di menù o altro. Nel materiale promozionale la comunità viene quasi sempre chiamata col doppio nome, Sauris/Zahre, e si sta potenziando la visibilità della lingua sul territorio con tabelle stradali e toponomastiche in doppia lingua.

Bisogna tuttavia vegliare perché la lingua e le tradizioni non vengano strumentalizzate e ridotte a mera “confezione” del prodotto. Se vengono utilizzate con rispetto e coerenza per promuovere il territorio, possono contribuire al suo sviluppo e diventare anche per la comunità (in particolare per i giovani) uno stimolo all'utilizzo della lingua e alla conoscenza delle tradizioni.

Timau/Tischlbong (Udine)

Le iniziative che negli anni hanno maggiormente impegnato la comunità, hanno inteso riportare per iscritto l'esito di studi e ricerche, nonché la diffusione di notizie di cronaca ed avvenimenti di interesse locale.

Per un primo approccio alla lingua in ambito scolastico, grazie ai finanziamenti che annualmente vengono garantiti dalla Regione, sono stati dati alle stampe un dizionario illustrato, una raccolta di modi di dire della tradizione, due volumi per l'approccio graduale alla lingua accompagnati da racconti inerenti i temi affrontati.

Per alcuni anni, un progetto condiviso anche con le altre comunità germanofone regionali (Sappada/Plodn, Sauris/Zahre e Val Canale/Kanaltal) la lingua nella forma scritta è apparsa su un settimanale a diffusione regionale e, nella forma orale, in uno spazio di una Radio, sempre a diffusione regionale. L'impegno richiesto alle comunità è stato particolarmente gravoso, poiché la predisposizione del materiale scritto o per le registrazioni orali, era affidata esclusivamente al volontariato, con conoscenze pressoché nulle di giornalismo.

Per la durata di circa quattro mesi, nei primi anni 2000, con la collaborazione di una emittente televisiva a diffusione locale, sono stati creati dei telegiornali settimanali. Il dispendio di energie

per la scrittura dei testi di cronaca locale e nazionale in lingua, la scelta delle immagini per favorire la comprensione di quanto si andava a dire, pur gratificate dalle parole di apprezzamento degli appartenenti la comunità e non solo, non ne hanno consentito una prosecuzione.

In anni successivi è stata curata una serie di puntate “Willkommen Friaul” che hanno trovato diffusione sui canali di un'emittente a diffusione regionale. Certamente sono iniziative che devono avere continuità nel tempo, diversamente, rimangono le registrazioni a cui legare i ricordi.

Da sottolineare l'interesse della televisione ORF austriaca che, periodicamente, visita il paese al fine di documentare l'uso della lingua e/o delle feste tradizionali.

Recentemente è stato concretizzato un percorso di valorizzazione dei canti tradizionali, si è proceduto con l'armonizzazione di poesie di autori locali, inoltre, vengono proposti giochi, video, ... per bambini.

La visibilità della lingua attraverso pannelli e scritte, attesta che ci si trova in un posto particolare che, oltre all'italiano, possiede una lingua con cultura e tradizioni particolari, in cui l'elemento sostanziale è la consapevolezza delle proprie origini.

Certamente l'apparire in televisione, in particolare su programmi diffusi in Austria, contribuisce ad incrementare l'interesse nei confronti della lingua e ad accrescere l'orgoglio e il piacere di essere parlante attivo.

Nel corso degli ultimi 40 anni, l'attenzione registrata da parte dello Sprachinselverein di Vienna ha visto lo sviluppo di progetti teatrali e serate a quiz che, purtroppo, non hanno avuto continuità nel tempo, poiché trattasi di iniziative di pochi volontari.

Gli stimoli a collaborare, rafforzati anche dai pellegrinaggi che si rinnovano ogni anno, provenienti dagli amici dei paesi d'Oltralpe a noi vicini, hanno visto concretizzarsi progetti comuni finalizzati alla creazione di cartoni animati per bambini, di documentari, fotografici, radiofonici.

Negli ultimi si assiste ad un fenomeno turistico di persone provenienti da altre zone d'Italia attratte dalla storia, dalla lingua e dalla cultura locali.

La creazione di una Rete di scuole (Rete Sentieri) alla quale afferiscono diverse comunità di lingua minoritaria della regione poste lungo il confine (Sappada, Sauris, Timau, Val Canale, Resia, Tarcento, Valli del Natisone), consente di attivare percorsi annuali di formazione didattica sull'insegnamento plurilingue e l'individuazione di tematiche comuni per la creazione, con l'ausilio delle nuove tecnologie, di una biblioteca delle comunità.

Diversamente, l'associazionismo fa parte del “Comitato Unitario delle Isole linguistiche germaniche in Italia” che ha al suo attivo diverse pubblicazioni in cui tutte le isole poste sull'arco alpino a sud delle Alpi (eccezion fatta per i Walser di Bosco Gurin in Svizzera) sono rappresentate sia all'interno di volumi prettamente dedicati alla conoscenza della lingua, che ad altri stampati con l'intento di far conoscere le comunità, vedasi, ad esempio la cartina con indicate tutte le comunità, o il testo “A tavola con le isole linguistiche”.

Ulteriori notizie sono consultabili sul sito del Comitato Unitario www.isolelinguistiche.it.

Valcanale/Kanaltal (Comunità germanofona, Udine)

Si sono attuate nel tempo diverse strategie per la trasmissione della lingua alle nuove generazioni: sostegno alle progettazioni scolastiche, corsi di lingua tedesca per bambini e adulti, uscite sul territorio, documentazioni, pubblicazioni, balli in costume, iniziative di carattere musicale e folcloristico, percorsi di certificazione della lingua tedesca, laboratori e collaborazioni con le altre associazioni culturali del territorio.

L'interesse verso la lingua tedesca è costante sia per ragioni interne alla comunità legate alla salvaguardia e l'utilizzo della lingua e delle tradizioni locali che per ragioni legate alle maggiori possibilità occupazionali anche nei paesi vicini.

Valcanale/Kanalska dolina (Comunità slovena, Udine)

Oltre alle iniziative cui abbiamo accennato rispondendo al quesito precedente, al momento la comunità slovena della Valcanale – e soprattutto l'Associazione Cernet – è concentrata sulla migliore riuscita possibile dell'insegnamento plurilingue, la cui sperimentazione è stata approvata a livello ufficiale alla fine del 2022 dall'allora ministro dell'Istruzione Bianchi.*

Nel 2017, appoggiato dai sodalizi di valle afferenti alle minoranze slovena e tedesca, il Comune di Malborghetto-Valbruna ha avviato con fondi propri un primo progetto pilota d'insegnamento plurilingue (italiano-sloveno-tedesco-friulano) nelle scuole d'infanzia e primaria di Ugovizza. Negli anni successivi, col sostegno di fondi regionali erogati grazie alla legge di tutela della minoranza slovena, il progetto plurilingue è stato gradualmente esteso ai plessi di tutte le scuole d'infanzia e primarie di Valcanale e Canal del Ferro (attive in seno all'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio). Nelle scuole dei comuni di Tarvisio e Malborghetto-Valbruna, il progetto plurilingue è attuato in italiano, tedesco, sloveno e friulano. Nelle scuole dei comuni di Pontebba e Chiusaforte, dove lo sloveno non è tutelato per legge, il progetto è attuato in italiano, tedesco e friulano. Accanto a queste lingue è insegnato anche l'inglese.

Con la sperimentazione plurilingue ministeriale iniziata nell'anno scolastico 2023-2024 si spera in una graduale stabilizzazione sistemica dell'insegnamento delle lingue, che per parte del tempo sono anche lingua d'insegnamento di alcune materie (lingue veicolari). Al momento la sfida è reperire il personale docente necessario. Trattandosi di una sperimentazione, ci sono molti meccanismi da attivare.

L'interesse da parte dei mezzi di comunicazione e il pubblico esterno verso la storia e l'identità delle comunità è sempre presente, tanto da parte dei media, quanto da parte del pubblico esterno. La dimensione plurilingue come identitaria della Valcanale è, tuttavia, ancora troppo poco presente nelle strategie di sviluppo turistico.

Friulani/Furlans

La trasmissione intergenerazionale della lingua è un punto su cui la politica linguistica regionale si sta fortemente concentrando negli ultimi anni, agendo sui settori che interessano l'infanzia e le famiglie. Particolare attenzione, infatti, è dedicata al mondo della scuola. Annualmente, durante il periodo utile per le iscrizioni, viene promossa dall'ARLeF una campagna di sensibilizzazione che,

tramite una massiccia azione di comunicazione, intende informare e orientare le famiglie nella scelta consapevole dell'insegnamento della lingua friulana a scuola per i propri figli e sui vantaggi del plurilinguismo in età scolare. Le campagne si sono rivelate uno strumento molto utile, in quanto i dati relativi alle opzioni per aderire all'insegnamento del friulano nelle scuole dell'infanzia e primarie si aggirano attorno all'80% e negli ultimi anni sono rimasti costanti. Inoltre, nel 2022, la Regione FVG e ARLeF hanno portato a compimento un importante progetto inerente il materiale didattico: la realizzazione di "Anìn!", il primo manuale per l'insegnamento della lingua friulana nella scuola primaria, attività che ha richiesto anni di lavoro e per la cui redazione sono stati coinvolti numerosi esperti e docenti. Per la prima volta, è stato creato uno strumento didattico che accompagna gli alunni alla conoscenza di lingua, storia e territorio locali secondo il programma e il metodo di insegnamento CLIL (Content and Language Integrate Learning). Si presenta dunque come un materiale innovativo che tiene conto dell'evoluzione della didattica e la sua distribuzione (gratuita) agli insegnanti e agli alunni permette di usufruire di uno strumento comune.

Un ulteriore progetto che mira a sensibilizzare le famiglie all'utilizzo della lingua materna e all'educazione linguistica plurilingue è "Cressi cun plui lenghis/Crescere con più lingue". Si tratta di un progetto attivo dal 2012 che coinvolge i Dipartimenti Materno Infantili delle Aziende Sanitarie del Friuli centrale e del Friuli Occidentale per intercettare i genitori dei nuovi nati e sensibilizzarli ai vantaggi dell'educazione plurilingue, combattendo i pregiudizi che ancora influenzano le scelte delle singole famiglie rispetto ai percorsi educativi con più lingue e valorizzando allo stesso tempo le peculiarità culturali e linguistiche del territorio regionale. Il personale delle aziende sanitarie è parte strategica dell'azione di sensibilizzazione ai neogenitori. Per questo il progetto prevede anche corsi di formazione specializzati rivolti al personale dei reparti materno infantili, delle pediatrie e degli ambulatori di vaccinazione, affinché siano preparati nell'informare le famiglie. Il personale ha il compito di consegnare loro la valigetta omaggiata dall'ARLeF contenente materiale informativo sulla lingua friulana e sul valore e i vantaggi del plurilinguismo fin dai primi giorni di vita, oltre ad alcuni simpatici e utili omaggi per il bambino.

Rom

Intanto va denunciato il mancato riconoscimento legislativo della comunità rom come minoranza storico-linguistica (ex art. 6 della Costituzione). La legge 492/1989 che attua quel principio e riconosce 12 minoranze ha escluso – per l'ostinata opposizione di un partito – l'estensione del riconoscimento alla comunità romanì (come era esplicitamente previsto nel ddl preparatorio).

Pertanto l'attivismo per il mantenimento della lingua e la conoscenza delle tradizioni è affidato all'iniziativa di singole personalità (intellettuali, artisti, attivisti) o di associazioni rom o pro-rom. Prezioso è anche il lavoro svolto dall'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazione Razziale).

Nell'interesse dei media prevale una declinazione intrisa di antiziganismo ovvero si presentano casi negativi estendendo poi arbitrariamente la giusta e doverosa condanna a tutta la comunità. Recentissima è la condanna del tribunale di Milano irrogata a un noto giornalista per incitamento all'odio razziale contro rom e sinti. Prevale comunque un atteggiamento derogatorio che poi è largamente condiviso quanto infondato a livello di massa.

Croati molisani/Kroate molizane

Tra le strategie utilizzate per la trasmissione della lingua e cultura minoritarie vi sono l'inserimento dell'insegnamento del croato nelle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (in maniera sistematica dal 1996, anno dell'introduzione del programma di insegnamento del croato standard in Molise finanziato dal Ministero della Scienza e dell'Istruzione croato) e l'attività delle associazioni, con progetti di varia natura volti a promuovere la lingua e la cultura minoritarie e rivitalizzare antiche tradizioni, e numerose pubblicazioni (dizionari, grammatiche, testi letterari, riviste bilingui...) che hanno contribuito ad aumentare la competenza in lingua minoritaria e diffondere il croato molisano come codice scritto.

Nonostante la trasmissione della lingua e cultura minoritarie avvenga soprattutto in famiglia e in contesti informali, ad esempio con il contatto tra pari, alcune delle suddette strategie si sono rivelate utili al mantenimento della lingua e alla conoscenza delle tradizioni. La scuola ha influito sulle giovani generazioni di parlanti soprattutto dagli anni Novanta, sia tramite l'insegnamento del croato standard (spesso integrato all'insegnamento del croato molisano per volontà dell'insegnante) durante le ore scolastiche sia tramite attività extracurricolari avviate dai singoli insegnanti (progetti di scambio con la Croazia, viaggi di istruzione in Croazia, partecipazione a progetti di associazioni o enti, attività extracurricolari incentrate sulla lingua e la cultura croate e croato-molisane).

Tuttavia, un influsso ancora maggiore sulla popolazione (sulle fasce giovanili e non) è stato quello delle associazioni, che, tramite lo studio e la documentazione della lingua, delle tradizioni, della cultura e dell'identità croato-molisane e la promozione di manifestazioni e progetti, hanno favorito notevolmente la presa di coscienza, la sensibilizzazione e la rivalutazione collettiva del plurilinguismo e dell'appartenenza a una comunità minoritaria.

La rivalutazione interna è stata anche la conseguenza di una valutazione esterna positiva della comunità, da parte dello Stato italiano e croato (a livello giuridico), dei mass media (soprattutto croati e italiani) e della comunità scientifica. La comunità croato-molisana, infatti, è da tempo aperta alle visite di giornalisti, ricercatori (linguisti, etnologi, sociologi ecc.), addetti ai lavori (operatori culturali) e in generale di appassionati croati, italiani e stranieri.

Dopo oltre un secolo e mezzo dalla "scoperta" della comunità da parte di ricercatori croati e italiani, le istituzioni locali stanno tentando di sfruttare l'interesse mediatico e scientifico per dare una seconda vita ai comuni attraverso un turismo rurale che verta sulla questione minoritaria. La riflessione sugli effetti di tale turismo sui centri di minoranza è ancora da avviare. Oltre a rappresentare una nuova fonte di sostentamento per la popolazione locale, esso contribuirebbe a diffondere la conoscenza della minoranza e indirettamente anche a rafforzare il senso di appartenenza alla comunità, la coesione e l'attaccamento alla lingua e cultura minoritarie. D'altro canto, se lo sviluppo del turismo non riuscisse a rallentare l'emigrazione della popolazione locale, il rischio è di far diventare i nostri centri musei a cielo aperto con una lingua e una cultura minoritarie dal valore prettamente museografico.

Arbëreshë, San Giorgio Albanese/Mbuzati (Cosenza)

Per scongiurare definitivamente il pericolo della scomparsa delle culture minoritarie è necessaria un'opera di sensibilizzazione etnica e di salvaguardia della minoranza. I provvedimenti più consistenti devono essere rivolti alle giovani generazioni e, quindi, interessare la Scuola. Occorre

creare le condizioni affinché la cultura e la lingua arbëreshe tornino ad avere profilo e dignità didattica tra i banchi di scuola.

Il progetto Arbërisht? Pse jo? Gjuha Jonë (Albanese? Perché no? La nostra Lingua) interviene in questa direzione. È il frutto dell'attività dello Sportello Linguistico Comunale e rappresenta un contributo didattico all'insegnamento della lingua nella scuola primaria. Il testo è un esempio concreto di applicazione della ludo-didattica nell'insegnamento delle lingue minoritarie. È rivolto ai ragazzi, i quali necessitano di un vero e proprio corso di alfabetizzazione arbëresh, ma anche agli adulti che, pur conoscendo la lingua, vogliono imparare da autodidatti a leggere e scrivere in arbërisht. È una sorta di guida a supporto del passaggio delicato e complesso dalla lingua orale/parlata alla lingua scritta/letteraria in cui la maggior difficoltà è rappresentata dall'alfabeto che presenta grafemi, segni e suoni diversi rispetto a quelli delle lingue latine.

Il testo è suddiviso in moduli, tanti quante sono le lettere dell'alfabeto. Si inizia a presentare la lettera con una filastrocca, per stimolare la memoria e le emozioni dei più anziani e per scongiurare il pericolo che possano essere dimenticate; a seguire: esercizi di lettura, crucintarsi, crucipuzzle, e altri giochi didattici in cui si chiede di collegare le immagini alle parole, un modo per alleggerire lo studio della lingua madre. Nella seconda parte del libro ci sono i fumetti della Walt Disney tradotti in lingua arbëreshe, che oltre ad attirare l'attenzione per la vivacità dei colori e la bellezza delle disegni, spronano il lettore a leggere in arbërisht, aiutato dalla brevità delle vignette e dalla funzione esplicativa delle immagini.

Nella predisposizione del volume sono stati curati caratteri microtipografici e macrotipografici, al fine di rendere l'argomento più accattivante. È stata curata con particolare attenzione la grafica e la impaginazione: è stato evitato il fattore crowding, ovvero l'affollamento visivo che spesso è fonte di distrazione ed affaticamento nella lettura; la grafica è stata particolarmente curata: l'uso di immagini ha consentito un'ottimizzazione del carico cognitivo, affiancando le informazioni visive a quelle del testo di riferimento, in modo da non disperdere l'attenzione.

In questa fase di piacevole riscoperta della lingua e delle tradizioni locali da parte della cittadinanza e delle istituzioni locali, trovano il loro spazio anche iniziative quali la collaborazione con la Open Fields Productions di Rende che ha girato lungo le vie sangiorgesi, Arbëria, film lungometraggio opera della regista piemontese di origini calabresi Francesca Olivieri, che racconta la storia di una donna, Aida, alla ricerca delle proprie origini e alla riscoperta della storia della sua famiglia e della sua cultura Arbëreshe.

Francoprovenzali/Francoprouvénsal, Celle San Vito/Cèlles de Sant Uite (Foggia)

Non esiste una strategia più efficace e, per quanto riguarda la trasmissione della lingua, di quella di parlare la lingua soprattutto le nuove generazioni.

I social ma anche i mezzi di comunicazione sono molto più interessati alla storia e alle lingue della nostra comunità. Nonostante sia una realtà che esiste resiste dal dodicesimo secolo.

Griki, Grecia Salentina (Lecce)

In Età moderna, per la trasmissione della lingua è stata trainante la musica e la elaborazione di nuovi testi in griko, poi musicati, oltre che l'utilizzazione, per lo stesso motivo, di componimenti

anonimi tradizionali.

Poiché il griko è stato trasmesso per secoli oralmente, è indispensabile continuare il lavoro di ricerca sul campo per fissare con la scrittura molti elementi lessicali che tendono a scomparire con il venir meno dei locutori (quasi tutti anziani).

Nelle scuole si insegna il griko, ma perché l'insegnamento sia produttivo, lo stesso deve essere curriculare e non come viene effettuato oggi. Inoltre, la metodologia dell'insegnamento deve essere di tipo moderno, non partendo dalle regole, come nelle lingue ufficiali ma dai testi, dal griko parlato, deducendone le regole.

Le pubblicazioni su lingua e letteratura grika si sono intensificate negli ultimi decenni, ma è necessario parlare in griko, parlare, parlare; e farlo anche in casa. E' dall'Ottocento che si tessono necrologi per il griko, che comunque è vivo

L'interesse verso la storia, l'arte, l'identità grika è forte da parte dei media ma l'approccio tentato nel tempo non sempre si è rivelato valido soprattutto per quanto riguarda l'aspetto linguistico. Si è provato, già venti anni or sono, a trasmettere un telegiornale in griko, ma si è ottenuto qualcosa a metà tra caricaturale e incomprensibile, ed è logico. Si è già detto che il griko, sostanzialmente lingua bloccata, non può essere di comunicazione. Affiancare sullo schermo il conduttore che legge le notizie in italiano ad un altro che provava a tradurle in griko, ha prodotto questo: venivano fuori neologismi improbabili, per assonanza, prestiti dal neogreco, dall'italiano e dal dialetto romanzo che non facevano comprendere il griko ai giovani e facevano sbellicare dalle risate gli anziani. Il problema è che nella sintesi dei tempi richiesti dalla lettura di una notizia non si può effettuare una sua traduzione letterale, perché troppi termini non esistono nella lingua grika. Si sarebbe dovuto procedere con un altro metodo: non una lettura puntuale e contestuale di notizie sintetiche ma, scelto un argomento del giorno, o una notizia rilevante, parlarne in tono discorsivo come fanno le donne tra loro uscendo dalla chiesa o gli anziani seduti nelle sedi in cui si riuniscono per parlare del più e del meno, quando si affrontano i discorsi utilizzando il patrimonio lessicale disponibile. I prestiti ci sono in tutte le lingue, è questione di misura!

Al di fuori dell'aspetto linguistico, l'interesse dei media è alto e senz'altro efficace. Talvolta alcuni interventi di media esterni all'area sono essenziali nella valorizzazione di aspetti esistenti ma ignorati dai portatori interessati (lati del carattere, tradizioni particolari, riti inusuali ed altro)

Greki, Bova Marina/Jalò tu Vua (Reggio Calabria)

Le iniziative in ambito scolastico non hanno inciso sulla trasmissione della lingua, ma solo in minima parte sulla conoscenza delle tradizioni. Le iniziative delle realtà associative attive sul territorio hanno spesso supplito a questo vuoto, tramite pubblicazioni e corsi di lingua e cultura. Le attività senza dubbio più formative e dai risvolti più sostanziali sono quelle mirate alla trasmissione orale intensiva, nella necessità di ascoltare la lingua (e i contenuti che veicola) dagli ultimi parlanti madrelingua.

Sia i media che un pubblico esterno ed eterogeneo di curiosi mostra interesse verso la comunità dei Greci di Calabria. Può senz'altro avere un risvolto produttivo, ma anche negativo nella misura in cui tenda alla folklorizzazione.

Algheresi/Algheresos, Alghero/L'Alguer (Sassari)

La scuola si sta affacciando a iniziative sulla tutela linguistica, patrocinata da leggi regionali specifiche. Finora la sua diffusione si deve alla buona volontà di insegnanti e professori. Da un paio d'anni si svolge all'Università di Sassari un corso di lingua algherese, aperto sia agli studenti universitari che a chiunque voglia imparare la lingua, coordinato da un qualificato linguista; è una grande conquista.

Le pubblicazioni di testi letterari, collane di poesie, racconti ecc. rigorosamente in algherese, con relativi incontri, serate a tema, salotti innovativi con musica e degustazioni contribuiscono in maniera innovativa e originale la rivalutazione della lingua madre, associandola alla pluralità linguistica come una ulteriore ricchezza.

Sardos de su Cabu de Susu (Sassari)

La Regione finanzia da anni attività editoriali nelle lingue parlate in Sardegna, oltre a programmi radiotelevisivi. Da segnalare l'esistenza di un canale televisivo sul digitale terrestre, RTS, Radio Televisione Sarda, che trasmette esclusivamente in sardo. Anche la Rai ha una quota di ore in sardo. Il limite dei programmi emessi dalla televisione di stato può essere rappresentato da una collocazione oraria non sempre felice, che ne limita la fruizione.

Per quanto riguarda la scuola, sono stati pubblicati testi destinati alle scuole nelle diverse materie. Anche in questo caso il sassarese è meno presente causa il mercato limitato. In ogni caso si prova a sopperire con la militanza linguistica e il reclutamento di esperti esterni, soprattutto nella scuola primaria.

L'interesse per la storia locale è sempre stato alto, in tutta la Sardegna. Limitandoci alla realtà di Sassari negli ultimi anni, si assiste a un recupero soprattutto del passato comunale e del periodo angioiano, in cui la città ha avuto un ruolo determinante, anche se in maniera negativa, nella fine dell'avventura rivoluzionaria di Giovanni Maria Angioy. Rientrano in questa operazione culturale rievocazioni storiche che si svolgono regolarmente il 28 aprile di ogni anno, in occasione de Sa Die de sa Sardigna.

Come già accennato nella prima risposta, nel 2017 è nata l'iniziativa per il reimpianto del canto corale a quattro voci, che Sassari condivideva con il resto della Sardegna e che era scomparso più o meno negli anni '60 del secolo scorso. Il gruppo prosegue l'attività soprattutto durante le feste religiose. Queste iniziative sono da considerare l'effetto del processo di "risardizzazione" iniziato con l'immigrazione degli anni '50 e che prosegue ancora oggi. Se ancora negli anni '70 i sassaresi definivano "sardi" i sardofoni arrivati dai centri limitrofi, marcando quindi la propria alterità rispetto alla realtà regionale, oggi questo atteggiamento è di molto sfumato, se non scomparso del tutto.

A questo risveglio di carattere popolare non corrisponde altrettanto interesse da parte dei mezzi d'informazione locali più importanti, ovvero i due quotidiani, che spesso paiono più interessati agli aspetti folkloristici che non alla rilettura in chiave autoctona di eventi storici.

Per quanto riguarda il pubblico esterno, intendendo per esterno il pubblico non sardo, si nota invece più interesse e rispetto, complici anche programmi televisivi nazionali e pubblicazioni che si sono occupati di storia sarda, soprattutto di quella nuragica.

Sardi Campidanesi (Sud Sardegna)

Per quanto riguarda la lingua, a seguito delle leggi di tutela, statali e regionali, si percepisce una sensibilità maggiore da parte della comunità e delle istituzioni. La politica linguistica purtroppo non vive il suo momento migliore, ancorata a vecchie divisioni nate nel primo decennio del nuovo millennio. Nonostante questo sempre più persone si avvicinano alla lingua e questa voglia e richiesta di utilizzazione ha portato alla nascita di associazioni che si occupano del sardo e pure a iniziative che riguardano pubblicazioni e realizzazioni di programmi e tg in lingua sarda.

Le strategie di maggior successo sono quelle che riguardano l'introduzione della lingua nella scuola, sia come materia che come mezzo di comunicazione veicolare per altre materie. Qui purtroppo noto che si fa ancora poco.

Tabarchini/Tabarchin, Carloforte/U Pàizze (Sud Sardegna)

La sostanziale tenuta linguistica e la diffusa sensibilità nei confronti della identità locale sono sicuramente favorite da una attenzione costante e puntuale delle istituzioni e dei presidi culturali isolani. Sono numerose le associazioni che si occupano direttamente di cultura locale e nello specifico esiste un gruppo strutturato di persone che si occupano di tematiche linguistiche. Il tabarchino gode della tutela da parte della legislazione sarda, mentre rimane il vulnus creato dalla mancata tutela da parte dello stato italiano, che non riconosce il tabarchino fra le minoranze linguistiche storiche tutelate dalla legge 482 del 1999. Sull'isola sono presenti una emittente televisiva e due radio che da anni promuovono trasmissioni in lingua locale e che mostrano nei palinsesti attenzione verso le questioni identitarie e di cultura locale. Negli ultimi anni grazie al contributo della Regione Sardegna si è lavorato alla creazione dello Sportello linguistico del Tabarchino e del Polo della Lingua Tabarchina Fiorenzo Toso, primo percorso museale digitale ed interattivo dedicato ad una lingua della Sardegna. La grande quantità di pubblicazioni che si dedicano al mondo della tabarchinità sia dal punto di vista storico che culturale rappresentano un ottimo strumento di divulgazione e valorizzazione. Recente è l'interessamento da parte della comunità scientifica delle questioni legate all'identità tabarchina in senso lato, e tanti sono gli studiosi che a vario titolo hanno dedicato tempo e studi a questa comunità isolana. Questo va a costituire un interessante corpo di pubblicazioni scientifiche che sicuramente arricchiscono in maniera qualitativa.